

**STUDI INNOVATIVI SULLA FIBRILLAZIONE ATRIALE**

# Sono più di 500mila gli italiani con un ritmo cardiaco anomalo

*da Milano*

● Battito accelerato, palpitazioni, mancanza di fiato, dolore al petto, capogiri, fino a sensazioni di svenimento: per la fibrillazione atriale la prevenzione si conferma fondamentale. Queste le indicazioni dello studio Gissi Af, il primo e il più ampio studio internazionale nella prevenzione delle recidive per fibrillazione atriale, condotto in Italia dai cardiologi del gruppo GISSI, con la collaborazione dell'Istituto Mario Negri e con il supporto di Novartis.

La fibrillazione atriale è una tra le patologie più temute, perché, se associata ad altre patologie cardiache, può rivelarsi fatale, determinando ictus o embolie periferiche. Con più di mezzo milione di Italiani che combattono contro il ritmo cardiaco anomalo e circa 60mila nuovi casi all'anno nel nostro Paese, questa è la forma più frequente di aritmia riscontrata nella pratica clinica, che colpisce a livello internazionale circa il 6% delle persone con età superiore ai 65 anni e che cresce con l'aumentare dell'età. Il Gruppo GISSI

ha seguito per un anno oltre 1.400 pazienti affetti da fibrillazione atriale, in associazione ad altre patologie cardiovascolari.

«È possibile prevenire l'esordio della fibrillazione atriale, se fin dall'inizio si cura l'ipertensione con trattamenti efficaci con sartani, come valsartan», dichiara il professor Aldo Maggioni, membro dello Steering committee dello studio. Valsartan aggiunto alla miglior terapia, ha ridotto di quasi il 40% l'incidenza di fibrillazione atriale, a meno di 2 anni.

**[Lu. Bar.]**

## Malati e malattie

GLORIA SACCONI JOTTI

### «Il rugby è giocato da gentiluomini»

Il congresso nazionale dell'Associazione medici italiani del rugby (Amir), spiega il professor Feliciano Di Domenico, primario della divisione di terapia fisica e riabilitazione dell'Istituto ortopedico Gaetano Pini - ha presentato i dati epidemiologici più aggiornati relativi ai traumi nel rugby (quali, quanti, perché e come si curano). Il ruolo della medicina dello sport applicata a questo sport (che sta avendo un importante incremento di iscritti in questi anni), i risultati della ricerca, le regole antidoping, la corretta preparazione atletica, l'adeguata alimentazione e l'importanza

di una riabilitazione personalizzata, sono i tanti capitoli, tutti elementi fondamentali, per un rugby di alto livello. Inoltre sono stati presentati i dati riguardanti: lo sviluppo muscolo-scheletrico nei giocatori di rugby under 17; le tipologie di lesioni e le tecniche di riabilitazione; gli aspetti nutrizionali e le tutele legali. Il rugby è uno sport di squadra diffuso, nelle sue varianti, in buona parte del mondo: specialmente nel Regno Unito e nei suoi ex-Stati dell'impero britannico come Irlanda, Australia, Nuova Zelanda, Fiji, Papua Nuova Guinea e Sudafrica, nonché in USA prima dell'avvento

del football americano. I vari tipi di rugby sono popolari in Francia ed in costante aumento di popolarità in Argentina, Italia, Romania, Russia, Giappone, Marocco, Kenia, nonché in molte nazioni di Oceania ed Asia. È uno sport di origini nobili, nel quale il rispetto delle regole e degli avversari è un valore fondamentale. Oscar Wilde fece questo paragone: «Il calcio è uno sport da gentiluomini fatto da bestie, mentre il rugby è uno sport da bestie, fatto da gentiluomini». È uno sport di contatto e di situazione, dice Di Domenico.

*gloriasj@unipr.it*